

**THE ROCKY
HORROR
PICTURE SHOW**

Italian Fans

The New Rocky Horror Fanzine

27 Luglio 2006

Anno 3 numero 7

**FAN CLUB
UFFICIALE DAL
1986**

NON SOGNATELO,SIATELO! (nascita di una Rocky Horror House)

Era il settembre 2000. Conoscevo il Rocky Horror da quattro anni: dopo lo spettacolo live al Politeama Genovese del 1996, comprai immediatamente la videocassetta del film. La mia vita era cambiata. Davvero. E' un concetto difficilmente esprimibile: a livello pratico, tattile, visibile... nulla era davvero diverso (a parte il fatto che non c'era più mattina in cui non canticchiare Science Fiction da appena sveglio...). Ma di certo non ero andato a vivere in un castello pieno di Transylvani, e non mi divertivo a convertire Coppette giovani al piacere assoluto.

Ero il solito studente universitario di sempre, col suo gruppo rock e tanto di saletta prove.

Ma di punto in bianco, dal 1996, sensuali bocche rosse che si mordono il labbro avevano incominciato ad apparire sui muri della mia stanza, sulle mie chitarre, sui miei libri, sulle mie magliette, sulle... portiere della mia macchina.

Avevo organizzato in casa un paio di "Rocky Horror Dinner", cene a tema in cui pretendevo che gli amici venissero in calze a rete, ballassero il time warp e fingessero, prima del dessert, di vedere un cadavere sotto la tavola quando toglievo la tovaglia.

Era nata un'insana passione sottile ma tenace. Non scatenava effetti collaterali di immediata percezione da parte degli altri. Nulla era cambiato... ma tutto era cambiato. Dalla prima volta in cui ho ascoltato Science Fiction in quel teatro, il Rocky è prepotentemente entrato a far parte della mia vita.

Non mi sono sentito più solo: una filosofia che credevo nascosta nelle intime stanze nella mia intricata mente, pensieri probabilmente ritenuti inesprimibili fino a prova contraria, concezioni di vita per cui avrei dovuto impiegare milioni di parole affinché non mi fraintendessero... eccoli tutti lì.

Tranquilli, espliciti, sereni, ufficializzati dall'arte e da tanto di delirio collettivo. Science Fiction Double Feature... ed io sono impazzito.

Non è stato un fatto solo riguardante la trasgressione: ancora oggi ritengo che il Rocky abbia ben poco di effettivamente scabroso. Riguarda un'uscire dagli schemi più profondo, più autentico. Il Rocky è diventato una specie di antidoto al vivere sempre entro le apparenze. È diventato un alibi per il quale ognuno può dire la sua, e il punto di vista dell'altro si accetta.

E poi il colore, le paillettes, l'atmosfera dark e la musica, la musica, la musica....

Il mio temperamento "operativo", intraprendente, organizzativo... non potevo stare a guardare, non mettere il mio piccolo contributo a un mondo che ormai mi rappresentava e faceva parte di me.

Continua

In QUESTO NUMERO:

In Prima Pagina:

Non sognatelo, siatelo!

(nascita di una Rocky Horror House)

a cura di Marco Fuori

Citazioni:

Hulk Horror Picture Show

a cura di Mara Viliem

1999 viaggio nella memoria:

Graz: Un week-end

all'inseguimento di Frank

a cura di Simona Marletti

Fan Fiction:

Poesia

a cura di Francesco "Pusher" Castelli

Chiusa:

La Mara Education

a cura di Mara Viliem

Web site:

www.rockyhorroritalianfans.it

E-mail:

Simona:

Simona.Marletti@rockyhorroritalianfans.it

simo.maggie@libero.it

Ivana:

Ivana.Bonazzoli@rockyhorroritalianfans.it

ivana_ivana_75@alice.it

Svizzero:

Luigi.Meggiolaro@rockyhorroritalianfans.it

svzraff@yahoo.it

Mara:

Mara.Viliem@rockyhorroritalianfans.it

pookafufi@yahoo.it

NON SOGNATELO, SIATELO! (nascita di una Rocky Horror House)

Continua dalla prima pagina

Va bene osannare, guardare, imparare il Rocky, ma io dovevo assolutamente amplificare tutto questo: coinvolgere persone, insegnarlo ad altre, fare in modo di incuriosire chi non ne sapeva nulla. Era il settembre 2000...

Cosa non avrei fatto per essere una volta nella vita Frank. Chi mi suggeriva di travestirmi a Carnevale o ad Halloween o di accontentarmi di vedere il musical con le calze a rete non aveva colto a pieno. Io non volevo imitare il Rocky. Volevo viverlo, crearlo, diffonderlo.

In tutti i villaggi in cui ho fatto il capo equipe indovinate quale fosse il musical di punta.



Nonostante tutto mi sembrava di non apportare nulla di tangibile, di ufficiale, di riconosciuto a quel mondo. Avevo assoluto bisogno di porre anche io il mio piccolo mattoncino al castello di Frank'n'Furter. Avevo l'ossessione di svegliare col Rocky una città provinciale, dormiente e che poco ne sapeva del cult dei cult.

L'ideale sarebbe stato che un cinema in Genova volesse diventare Rocky Horror House e chiedesse il mio aiuto: avrei lavorato giorno e notte per un progetto del genere. Come sempre nella mia vita mi sono dovuto creare l'opportunità di guadagnarmi le cose. Faticare per poter faticare in pace...

Se fossi riuscito a convincere qualche proprietario di cinema della validità di questa idea, avrei realizzato il mio sogno, avrei dato il mio contributo ufficiale a un mondo che era diventato il mio mondo, avrei svegliato un'intera città dal sonno convenzionale.

Come spesso ho fatto quando ho realizzato quel poco che sono riuscito nella mia

vita, prima facciamo le cose, poi pensiamo a come farle.

Fra amici, conoscenti di conoscenti spargo la voce che un cinema a Genova vuole mettere su il Rocky Horror con audience participation: spettacolo in contemporanea alla proiezione della pellicola originale, come avviene settimanalmente a Londra, Parigi, Milano. La voce gira. Senza un cinema, senza pellicola originale e senza che il sottoscritto abbia mai visto come avvenga settimanalmente una audience participation a Londra, Parigi o Milano.

E' stata una follia insana quasi quanto il Rocky stesso. Ecco come mi ha cambiato la vita: l'attuazione del "don't dream it, be it" è servita affinché nascesse una realtà che diffondesse il messaggio "don't dream it, be it". Follie che accadono nella galassia Transylvania.



Il primo a chiamarmi è Adriano. "Ho saputo che... ed io adoro il Rocky". "Non posso dirti ancora che cinema è per motivi di riservatezza, ma la cosa è sicura. Incontriamoci".

Ottobre 2000, appuntamento davanti a stazione Brignole. Si presenta un tipo secco: bei lineamenti, greco, faccia buona. I capelli ricci lunghi fino alle spalle gli donano un'aurea tenebrosa. Con lui due suoi amici. Un superintellettualone esperto di informatica: occhiali e timidezza. Ma sa il Rocky a memoria. E' Andrea. Una ragazza dai lineamenti particolarmente raffinati: capelli castani fino alle spalle e una buona parlantina. "Mi chiamo Silvia. Sono qui solo per accompagnare Adriano. Non mi interessa fare lo spettacolo, anche se l'ho visto e rivisto, quel film è pazzesco." La settimana dopo starà già provando come Janet, mentre Adriano accetta il ruolo di Riff Raff e Andrea combatte la sua timidezza per diventare Transylvano.

Prove a casa mia. Meglio dire a "stanza" mia, visto che convivo con due studentesse in un appartamento.

Una delle due, molto maschile, si candida come Eddie-Dott. Scott "Come la strapazzo io Columbia non la strapazza nessuno!".

Anna, invece, estroversa, goliardica, simpatica e bella come il sole prende in mano le sorti del gruppo dei transylvani. La mia camera diventa una sorta di laboratorio. Si prova con la videocassetta pomeriggi interi. "Avanti il nastro, indietro il nastro, dobbiamo essere uguali. Dobbiamo vivere quello che vivono loro, pensare come loro, respirare come loro". Siamo una banda di pazzi. Sono i pazzi che ho adorato di più in vita mia. Intanto proseguono i contatti.



Mangio alla casa dello studente. È sera, orario tardo di mensa (dunque non più delle otto e mezza). Mi alzo per portare il vassoio verso il rullo trasportatore. Sono stato sempre un maldestro, è vero. Infatti nulla di strano nel fatto che il vassoio mi sia scivolato dalle mani. Sbam tung tam. Mi chino per raccogliarlo. "Aspetta, ti aiuto". Voce maschile. Anzi, filo di voce maschile. Alzo gli occhi per ringraziare. E penso che il vivere per il Rocky, il cercare di metterlo in piedi senza neanche un cinema, il sognarmelo ogni notte stia dando i primi risultati in fatto di follia. Quello che vedo sono un paio di occhiali spessi davanti ad occhi celesti. Un ragazzo alto, longilineo, coi capelli impomatati e riga da un lato. Pantaloni grigi, camicia e maglioncino a collo a "V" color celeste. "Brad!". "No, mi chiamo Pasquale e studio medicina. Ti piace il Rocky Horror?". La ciurma è quasi al completo. Le scatole della mia vicina al piano di sotto anche. Le prove di Time Warp in camera da parte di sette persone fanno tremare quelle sottili pareti anni settanta. "uno, due, tre, quattro...". Campanello. La faccia esasperata della vicina. "Ancora un uno-due-tre-quattro e chiamo i carabinieri. Mia figlia dorme...". "Ma signora è il Time Warp, è il Rocky Horror: il cult dei cult". La giustificazione non aveva mai molto successo. La signora i carabinieri non li chiamò mai. Ma fummo spesso protagonisti di numerose riunioni di condominio e il nostro zerbino sparì più volte. Ero più preoccupato di trovare il resto dei personaggi che di pensare a quello

che avrei dovuto dire ai ragazzi quando mi avrebbero finalmente chiesto di cinema e pellicola. La mia era incoscienza pura. Ma la ringrazio quell'incoscienza. Nessuno a parte noi può sapere che atmosfera vivevamo in quei giorni, in quelle prove disperate in dieci metri quadrati, fra vicine convenzionali e zerbini di prestigio. Quando mi chiedevano perché non provassimo al cinema la scusa era pronta: il progetto è conteso da due sale e dunque la Twenty Century Fox non sa a quale dare la pellicola. Lo so, lo so. Sono d'accordo con ogni obiezione che state per fare in fatto di etica. E avete ragione. Ma tanto lo rifarei... Ricevo una telefonata da un mio amico dei villaggi che fa teatro. "So che stai lavorando per il Rocky Horror... una mia amica... lei è proprio patita...". Appuntamento alla stazione di Lavagna. "Mi riconosci: ho una twingo gialla". Ad aspettare lì davanti alle sette c'è una ragazza sola. Viso birichino, occhi grandi, piercing sotto il labbro, bel sorriso e bel fisico e...capelli rosso brillante corti. "Sono Simona, mi piacerebbe fare Magenta". "Non credo che tu abbia capito...". Era Columbia in tutto. Il Cocktail che abbiamo preso al bar della piazzetta del paese lo devo aver lasciato. Lei parlava ed io sapevo solo immaginarla in frac col cilindro dorato. Era u-gu-a-le. Non potevo crederci. "Ma tu sei sicuro che sono adatta a fare Columbia? Guarda che tanto il Rocky lo so tutto a memoria. Perché se mai anche Janet...". Simona, Simona...

Continua nel prossimo numero

Marco Fuori

HULK HORROR PICTURE SHOW

Incredibile Hulk Volume II n° 78 dell'aprile 2005: "Tempest Fugit - Part Two"; in italia su: "Devil & Hulk" n°114 dell'agosto 2005. Storia: Peter David, disegni: Lee Weeks, chine: Tom Palmer, colori: Studio F, traduzione: Gino Scatasta, lettering: Claudia sartoretta. La storia del Golia Verde (L'incredibile Hulk) in questione è come dice lo stesso David ispirata a "La tempesta" di Shakespeare. "Hulk si ritrova su un'isola popolata da mostri, alcuni di sua conoscenza. Combatte per proteggere due naufraghi e cerca di capire chi si celi dietro tutto". Per ora ho potuto leggere solo l'inizio di questastoria, che segna il ritorno di David alla scrittura delle storie di Hulk, appena ho visto questa citazione ho dovuto interrompere la lettura, per scrivere queste poche righe.

Vediamo cosa succede a pagina 5.



Leggiamo un po' meglio questo dialogo.



Vi ricorda qualche cosa? Non vi sfugge proprio nulla è?!!!

Da quello che ho potuto leggere fino ad ora questa avventura è ben sceneggiata, ha un buon ritmo e incuriosisce il lettore: "Come è finito Hulk sull'isola? Chi sono i due naufraghi che trova sull'isola? Da dove arrivano tutti i mostri? C'è qualcuno che sta tramando nell'ombra? La storia è vera ho sta avvenendo nella mente di Hulk? Cosa c'entrano i continui rimandi alle vicende di Bruce Banner (l'alter ego di Hulk) durante il periodo del liceo? Non vedo l'ora di vedere come andrà a finire. Ho sempre ritenuto Peter David un grande autore di fumetti, è uno dei miei preferiti, il suo precedente ciclo di storie su Hulk è stato veramente fantastico. Mi fa molto piacere vedere che abbia deciso di omaggiare la nostra ossessione preferita con questa piccola citazione all'interno del fumetto.

Al di là della citazione una buona lettura che vale la pena fare, per gli amanti del fumetto, ma non solo.

Mara Viliem

GRAZ: UN WEEK-END ALL'INSEGUIMENTO DI FRANK!

Non vi dirò che sia stato facile, economico o riposante, ma del resto non è per il relax che abbiamo deciso di affrontare ben 12 ore e mezza di treno per recarci (ed altrettante per far ritorno!!) a Graz.

Ridente cittadina dispersa nel cuore dell'Austria, che i depliant turistici descrivono come città natale di Arnold Swarzenegger, Graz è dotata fra l'altro di un graziosissimo teatro all'aperto, in cima ad una collina, dove ogni sera, dal 9 al 19 luglio 1999 è andato in scena il RHS.



Prima di partire da Milano, lo scorso maggio, i ragazzi del cast ci avevano invitate a raggiungerli in Austria per un week-end, prospettandoci il teatro di Graz come uno scenario favoloso per lo spettacolo. "Sembra di essere davvero all'interno del castello di Frank, e come tetto ci sono le stelle..." Così, in preda a terribili crisi d'astinenza e vittime di livelli insopportabili di nostalgia per quella banda di adorabili folli, la sottoscritta, insieme con Monique, due pазze vercellesi ed una transylvana triestina, un bel mattino di sabato hanno preso un treno per inseguire un sogno.

Prima tappa: Venezia. Eh già, perché non esiste una dannatissima linea ferroviaria diretta che arrivi a Graz! La scelta è: o fare il giro turistico di tutta l'Austria, passando per Innsbruck e Salisburgo e trascorrendo praticamente tutto il week-end sul treno, oppure cambiare linea per tre volte, pregando di acchiappare la coincidenza giusta e di non rimanere bloccate in stazione. Divertente, eh?! Da Venezia siamo ripartite, già stravolte, dopo esserci alzate alle 5 del mattino ed aver viaggiato per quasi 4 ore, alla volta di Bruck a.d. Mur. Lo scenario che vedevamo scorrere fuori dai finestrini sembrava una cartolina del secolo scorso. Prati, prati, alberi, alberi, alberi, mucche, mucche, mucche...ehi! Una casa!!

Alle 19.00 salivamo sul trenino locale che ci avrebbe portate finalmente a destinazione. Sfinite. Alle 20 eravamo in albergo, mentre all'altro capo della città lo show stava iniziando. Non ci siamo concesse nemmeno una doccia e siamo volate in taxi fino ai piedi della collina, da dove parte una funicolare che sale fino alla cima, sito del teatro.



Appena smontate dal vagoncino della funicolare, ci sono giunte all'orecchio le note conclusive di "Sweet Transvestite" e l'adrenalina è salita alle stelle. Tutte e cinque siamo schizzate all'unisono verso l'ingresso del teatro. Se qualcuno ci avesse cronometrate, probabilmente ora faremmo parte del Guinness per aver battuto il primato di velocità nei cento metri di corsa in salita. Non sentivamo più la stanchezza, il sonno, il mal di schiena - souvenir di tutte quelle ore passate sugli scomodi sedili dello scompartimento ferroviario - potevamo sentire solo l'euforia, la gioia immensa di rivedere i nostri amici, il senso di libertà dell'essere sole così lontane da casa... Frank stava facendo il suo ingresso trionfale nella scena del laboratorio, noi commentavamo tutto in modo febbrile. Le novità erano tante. "Oh, Dio! Guarda Bradley, ha il naso nuovo!", "Ehi, ma c'è Lizzy a fare Magenta!", "E' tornata Elizabeth nel ruolo di Janet, come aveva detto Michael!", "Guarda la pettinatura di David, sembra un ananas!". Le stelle sopra di noi erano celate alla vista da un telone che copriva il teatro, (e meno male perché stava iniziando a piovere!),

ma sembrava davvero di trovarsi all'interno del castello e l'atmosfera era davvero magica. (Ma nei camerini, allestiti in quella che aveva tutta l'aria d'essere una catacomba, rivoletti d'acqua piovana colavano lungo i muri...Salutare per dei cantanti!!) Quando è "emerso dal bendaggio" Brad Drummer, il "nuovo" Rocky, io e Monique siamo esplose in un boato di felicità. Sono passati due anni da quando lo abbiamo salutato per l'ultima volta ed eravamo ormai convinte che non l'avremmo mai più rivisto. Invece eccolo lì, rientrato nei succinti panni della muscolosa creatura di Frank e ricoperto di lustrini, proprio come lo ricordavamo. Dal palco qualcuno ha cominciato ad accorgersi della nostra presenza, (anche perché il pubblico austriaco, nonostante fosse discretamente numeroso, era vitale quanto un gruppo di ghiaccioli al polo nord, perciò era facile sentirci, eravamo le uniche ad urlare!) nonostante il personale di sicurezza non ci avesse permesso di sederci per terra davanti alla prima fila, come sempre, ma ci avesse relegate in un angolo laterale. Da quel momento è stato tutto un susseguirsi di strizzate d'occhio, saluti abbozzati, bacini affidati al vento...Ogni tanto Bradley aggiungeva alle sue battute qualche parola in italiano, come faceva sempre a Milano. Era bello sentirsi le protagoniste della serata.



Dopo lo show è arrivato il momento dei saluti di benvenuto, quelli veri, degli

abbracci, dei ringraziamenti per essere arrivate fino lì, dello scambio delle ultime novità, dei pettegolezzi (siamo tutte delle vecchie zitelle acide!)... Il tutto sotto un'acqua torrenziale!!

E poi tutti al pub a bere qualcosa prima di andare a ballare in un club gay, immersi fino al collo nella schiuma da bagno fino al mattino.

Domenica e lunedì abbiamo assistito ancora allo spettacolo, che qualitativamente ha perso parecchio rispetto alla versione milanese. La colpa è soprattutto del differente tipo di pubblico. Come ho già detto, gli austriaci sono gelidi, non ridono, non applaudono, non parliamo poi di alzarsi a ballare... Se il teatro fosse stato totalmente vuoto sarebbe stata la stessa cosa! Nemmeno le suppliche di Bradley ("Sorrیدete vi prego! Era una battuta!") hanno potuto smuoverli.



La mancanza di Erin Allain, che ha mollato il cast a sorpresa senza alcun preavviso, si sentiva, Lizzy Kirk ha una bellissima voce, ma non sarà mai una Magenta perfetta come lo è stata Erin. E poi i phantoms sono spaiati senza Lizzy, e David Nehls sembra sentirsi perso senza Erin sul palco. Ad ogni modo, ci hanno detto che entro un paio di giorni sarebbe arrivata la sostituta definitiva, Sherry Heart, un'altra vecchia conoscenza.

Elizabeth Sayre Yeats, neo sposa di Michael Dalton (!!!), che già lo scorso anno non brillava per bravura nel ruolo di Janet, è riuscita perfino a peggiorare la sua interpretazione e ci ha fatto

sentire ancora di più la mancanza della dolcissima Eileen Kaden, attualmente in cerca di nuovi ingaggi, nell'attesa di convolare a nozze con il suo Bradley.

Brad Drummer è sempre un ottimo Rocky, con doti vocali davvero fuori dal comune, ma la sua mimica facciale non riesce ad eguagliare quella del "Baby Rocky" Dalton. Brad ci ha raccontato di aver rotto con Laryssa Murray, con la quale è comunque rimasto in ottimi rapporti, e di essere tornato a vivere negli States.

Florian Fitz (Brad) e Michael Ferris (phantom), sono sempre più teneri insieme e potrebbero andare a fare la pubblicità dei Baci Perugina! Beati loro...



Bradley Dean è un Dr.Furter sempre più favoloso nonostante gli manchi la sensualità di Bob Simon, e la sua voce ha un timbro ancora più possente ora che riesce a respirare bene grazie all'operazione al naso. Questo tour estivo lo vede per l'ultima volta nei panni del nostro dolce travestito, infatti con il 17/08/'99 il suo contratto scade, e Bradley non ha la minima intenzione di rinnovarlo. Nel suo prossimo futuro ci sono la registrazione (in Italia!!) di un CD interamente pensato, scritto ed interpretato da lui e forse un paio di concerti. Poi si vedrà. Mindy Stover sembrava un tantino demotivata, ma rimane comunque la miglior Columbia che sia mai apparsa sulle scene. E' una mia impressione o quest'articolo comincia a somigliare da vicino a certi brani di rivistaccie tipo "Novella 2000"? Siamo seri!!

Ripartire, il martedì successivo, è stato straziante. Le 12 ore di treno ci sono sembrate ancora più lunghe e faticose, nei nostri pensieri ormai c'erano solo Graz, i nostri amici (molti dei quali non rivedremo più poiché presto lasceranno il cast), i bellissimi momenti trascorsi insieme e la tristezza della prospettiva di riprendere a lavorare.

Oggi, (23/07/'99) mentre scrivo queste righe, a due settimane di distanza da quell'indimenticabile esperienza, loro si trovano a Furth, in Germania. Chissà se anche loro sentiranno la nostra mancanza questa sera durante lo show? Io, forse immodestamente, credo di sì.

Simona Marletti

POESIA

Brad e Janet bei contenti
parlan di fidanzamenti
lui gli porge anche l'anello
che gli cade sul più bello

Colti dall'ispirazione
a Brad vien la tentazione
di levarsi a ringrazià
il prof dell'università

Tra la pioggia e la tempesta
quella macchina si arresta
eh, l'amore questo fà
c'è 'na gomma da cambià

Il riparo da cercare
è in quel vecchio casolare
ad aprire c'è un ometto
magro, calvo ma perfetto

Quando Janet si lamenta
dalla scala vien Magenta
to the right facciam lo step
c'è Columbia e le paillettes

Frankolino Frankolello
sene andava pe' l castello
era tutto ben truccato,
e pure 'n poco arrapato

Esce con how do you do
Brad e Janet cascan giù
e a ritmo di ta ta
piglia canta e se ne va

Loro chiedono "è sua moglie"
per il rider han le doglie
poi li spogliano a dovere
e van dentro all'ascensore

Sto momento va scandito
Frank è proprio un bell'ardito
e a frustate il tutto fare
bè, c'è rocky da creare

bello biondo, perfezione,
tutti c'hanno un'erezione
una sola settimana
e c'ha più carne di Montana

ad un tratto scoppia e "BOFF"
si scongela anche Meatloaf
ed a colpi di violenza
si difende anche la scienza

E con questo pandemonio
viene pure un matrimonio
passa pure il primo tempo
e il secondo è già uno scempio

I due bei fidanzatini
per il sonno nei lettini
una a destra è sistemata
quell'altro è 'na figata

Ora lei in disperazione
viene colta da esplosione
porca porca vuole stare
e con Rocky va a cantare

Con giacchino e sigaretta
Frankolino in tutta fretta
cerca rocky disperato
Riforafo l'ha avvisato!

Poco dopo suona e "bip"
il citofono o gli slip?
figurato nel visore
con le ruote: "è il professore!"

Frank s'incavola con Brad
tu sei falso, pez di merd!
io ti sfascio per un tot!
Miiii, ma quello è dottor Scott! (UH!)

L'intruso entra nel castello,
se lo pigliano è un macello,
è vestito anche per ben
dev'esser nella stanza Zen

Ma non era nei suoi piani
con 'sti giovani gitani
che girassero il castello
brutto prof pazzarello?

O ma a un tratto spuntan fuori
Janet Rocky nuovi amori
e con una cantilena
siamo pronti per la cena

Tanti auguri al mio angioletto
di Frank col fazzoletto
e dopo la gran magnata
ecco fatta la frittata

Scappan tutti come pazzi
ma no, non ci sono cazzi
Janet tormentata assai
tutti in trappola oramai

Magentina e il tuttofare
si ritrovano a guardare
tutti soli salutarsi
'na risata e a dileguarsi

Un bel ritmo già si sente
nel teatro, è divertente
tutti belli e un po' truccati
calze a rete e tacchi alti

Dopo esce lui con stile
dolce e bello come il miele

una lacrima ci stende,
il dottore si riprende

ma non è molto normale,
anzi è preso da cinghiale
due spaziali eccoli qua
e la vita finirà

cosa vuole dire il mago
con sta piccola poesia?
noi godiamoci la vita
prima che ce la portan via!!

Francesco "Pusher" Castelli

LA MARA EDUCATION

Questo numero della fanzine ha tante cose un po' diverse e un po' particolari... Innanzi tutto a partire da questo numero trovate un lungo racconto, narratoci direttamente dal protagonista, su come è nato lo spettacolo che va in scena al cinema instabile di Genova. Devo dire che sono proprio molto contenta che Marco abbia voluto dedicare il suo tempo a questa fanzine per poterci raccontare di come è nata e di come si sta sviluppando la sua avventura, una dimostrazione di cosa può fare la passione per il Rocky Horror Show. Il racconto, iniziato in questo numero, proseguirà nei prossimi due numeri, e siccome siamo in ritardo con le pubblicazioni, non dovrete aspettare tre mesi tra un numero e l'altro, ma penso che ragionevolmente usciremo con un numero al mese della fanzine, fino a quando non saremo in pari, chiaramente le mie sono mere supposizioni :o) Fanzine che torna regolare nelle uscite? Sembra quasi un sogno, d'altro canto ieri ho visto un grasso signore con la barba bianca e il vestito rosso che mi chiedeva se quest'anno ero stata brava, quindi tutto può succedere. Non disperate.

Questo numero, per quanto mi riguarda ha anche un'altra cosa che ha dell'incredibile, finalmente, con la poesia dedicata al Rocky che avete appena finito di leggere, inauguriamo la sezione della fan fiction! Un contributo estorto con la forza e con l'inganno a voi lettori (-a uno in particolare), ma pur sempre un contributo (e il poverino

sembra pure intenzionato a continuare a collaborare alla fanzine) non ha dell'incredibile tutto ciò? A quasi due anni dal primo numero di questa fanzine (già due anni? Passa il tempo quando ci si diverte, non trovate?) finalmente qualcuno si è fatto avanti per scrivere della sua ossessione preferita. Speriamo continui così, per cui armatevi di computer e tastiera e speditemi anche voi i vostri racconti, le vostre poesie, le vostre emozioni su Frank e compagnia cantante. Il ghiaccio è stato rotto, adesso si deve andare avanti!

Ma le novità non finiscono qui, c'è stato un piccolo ritocco nella grafica, la pagina dei Partners sono diventate le pagine dei Partners e questo non può che renderci felici, con l'ingresso delle due Rocky Horror House: Il cinema Mexico di Milano e il cinema Instabile di Genova, che grazie agli accordi che abbiamo prese offrono sconti ai nostri iscritti, non siete felici?!

Poi, poi, chiusa per un po' la stagione delle rappresentazioni teatrali in Europa, la fanzine cambia il suo sommario e il suo modo di essere, cercando di trovare sempre cose interessanti da dire, con nuove rubriche sulle citazioni del Rocky in altri spettacoli, con i viaggi nella memoria e con altre che troverete nei prossimi numeri. Continuate a seguirci, non ve ne pentirete.

Mara Viliem |

PARTNERS



Transylvani e Non Convenzionali sono attesi ogni venerdì sera ore 22.00 al

CINEMA MEXICO

Via Savona, 57 Milano

E' bene prenotare con un certo anticipo al numero 02.48951802

per dare nuovamente vita al

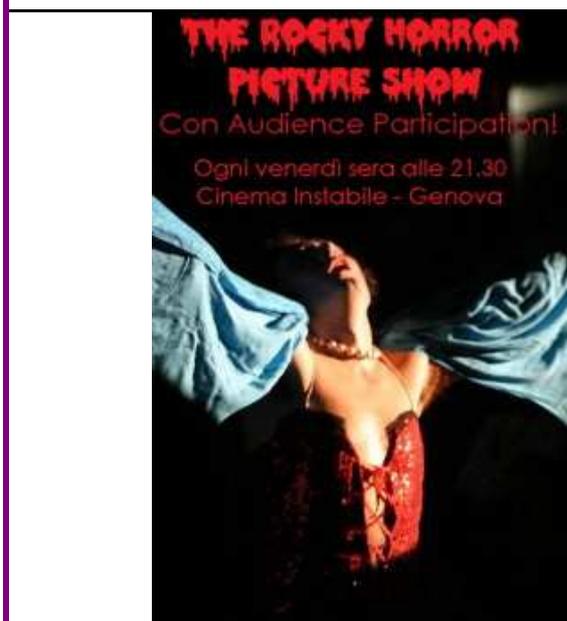
The Rocky Horror Picture Show

con Audience Participation animata dai
DIABOLICAL PLAN

Prezzo del biglietto € 6.00

RIDOTTO € 4.00 PRESENTANDO ALLA CASSA LA NOSTRA MEMBER CARD

CON ABITO TRANSILVANO
INGRESSO GRATUITO



L'INSTABILE CAST PRESENTA:

The Rocky Horror Picture Show

con Audience Participation

ogni venerdì sera ore 21.30

CINEMA INSTABILE

Via Cecchi 19 Genova - zona Foce
(zona centrale, a 500 metri dalla fiera)

Prenotare al numero: 010.592625

Prezzo del biglietto € 6.50

RIDOTTO € 5.50 PRESENTANDO ALLA CASSA LA NOSTRA MEMBER CARD



Nostri Partner i due principali teatri milanesi:

Smeraldo & Ciak

Di volta in volta, sconti davvero
impedibili: controlla la pagina
partners su

www.rockyhorroritalianfans.it

FUMETTOPOLI STORE

<http://www.fumettopoli.com>

via Lazzaretto 16 – 20124 Milano - telefono 328-9151788 - E-mail: info@fumettopoli.com

aperto dal martedì al sabato h. 15,30 / 19,30

**PER I MEMBRI DEL FAN CLUB LA TESSERA DI FUMETTOPOLI
(DIRITTO A UNO SCONTO DEL 10%) E' GRATUITA**



LIA PARRUCCHE ED AFFINI

Corso Magenta 82 20025 LEGNANO
(MI)

Tel. (39) 0331-594187 Fax 0331-740497

Cell. 349-6013939

E-mail: lia@epinet.it

<http://www.liaparrucche.it/Home.htm>

**SCONTO DEL 10% PRESENTANDO
LA PROPRIA MEMBER CARD**

Elena Sanjust Ceramiche

Laboratorio e Showroom (su appuntamento) Via
Boiardo 21, Milano

Tel: 02.26113232 - Cell: 333.8394455

es@elenasanjust.com

<http://www.elenasanjust.com/>

**SCONTO DEL 15% PRESENTANDO LA
PROPRIA MEMBER CARD**

